

## L'INTERVISTA

## «Risorse in base ai risultati e meno sedi distaccate»

«Se si vuole aggiustare il sistema universitario italiano qualche università perderà soldi. A guadagnare saranno gli atenei sottofinanziati come Udine che, però, non vedranno mai sanare il pregresso. Quello resterà tale». Il ministro dell'Università, Fabio Mussi, ha assicurato che in futuro una percentuale sempre maggiore del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) sarà ripartita sulla base della valutazione dei risultati.

**Ministro come risponde al rettore Honsell che vorrebbe conoscere la cifra che riceverà in più nel 2008?**

«Non posso saperlo. So solo che, sulla base delle sofferenze evidenziate da uno studio molto accurato



Il ministro Mussi durante il suo intervento

promosso da questo Governo, l'intenzione è quella di riequilibrare la situazione e di far pesare in modo graduale sempre più significativo la valutazione dei risultati nella distribuzione delle risorse. Da questo punto di vista Udine è un'università che ha avuto buone e ottime valutazioni. A breve entrerà in funzione l'Agenzia di valutazione (Anvur) e la distribuzione delle ri-

sorse si aggiusterà anno dopo anno tentando di premiare il merito e la qualità».

**Attraverso gli accordi di programma lo Stato trasferirà le competenze sulla gestione delle università alle Regioni?**

«Ci sono alcune Regioni, come il Friuli Venezia Giulia, che hanno destinato risorse proprie all'università e alla ricerca e, quindi, hanno poteri di indirizzo. Nonostante ciò, resterei nell'ambito della legislazione corrente come previsto dalla Costituzione, non toglierei allo Stato le sue prerogative anche perché c'è un processo di integrazione europea in atto».

**Il privato che ruolo può svolgere nella gestione delle università?**

«Rispetto a ora può svolgere un ruolo maggiore. Un dato per tutti: in Italia per ogni euro dello Stato i privati impegnano in innovazione e ricerca 50 centesimi. Negli altri Paesi europei, invece, per ogni euro statale i privati ne mettono 2. Il finanziamento europeo è sotto la media europea del 20%, quello privato del 70%. Anche su questo fronte, per favorire gli investimenti nella ricerca, abbiamo messo a disposizione un miliardo di euro in tre anni e una agevolazione fiscale del 40%, come ha fatto la Francia, per le imprese che investono in ricerca».

**Sono fattibili le proposte di molti comuni che chiedono l'istituzione di sedi staccate dell'università?**

«La mia risposta è "no". A meno che gli enti locali, attraverso accordi pluriennali, non assicurino il 50% delle spese di gestione. Questa norma porterà a bloccare la proliferazione delle sedi».

**Un giudizio sulla platea udinese che non le ha risparmiato critiche anche pesanti?**

«Le critiche fanno parte del mestiere. Invito però la platea udinese, dove devo riconoscere non volava una mosca, a difendere la credibilità dell'università che è un bene primario». (g.p.)